

# Prefazione

## Editorial Preface

JOSÉ FRANCISCO MEDINA MONTERO  
Università di Trieste

Il ventunesimo volume della *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione (RITT)* raccoglie i contributi di quindici ricercatori che lavorano in università italiane (Trieste, Udine, Ca' Foscari Venezia e Modena/Reggio Emilia) e straniere (la Joseph KI-ZERBO, Burkina Faso). Gli articoli in esso contenuti sono stati scritti in cinque lingue (italiano, spagnolo, inglese, francese e neerlandese) e presentano, pertanto, una notevole varietà linguistica. Inoltre, gli argomenti discussi ed analizzati coprono un ampio spettro di temi riguardanti la linguistica, la traduzione, la ritraduzione, l'audiodescrizione, l'interpretazione e la didattica.

Questo numero è stato suddiviso in due sezioni: una monografica, intitolata "La traduzione letteraria: tradizione e nuove linee di ricerca", che include sei lavori, e un'altra miscellanea, che ne contiene altri nove. In ogni sezione, i testi sono riportati seguendo l'ordine alfabetico degli autori.

Il titolo della sezione monografica fa riferimento alla dalla Giornata di studi svoltasi il 16 novembre 2018 presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste. Essa si inserisce nel progetto di ricerca FRA 2016 dell'Università di Trieste intitolato "Distanza intertestuale e traduzioni: il caso della prosa letteraria", che ha avuto durata biennale (2017 e 2018) e di cui sono stato responsabile scientifico. Gli altri due ricercatori afferenti al progetto sono stati Stefano Ondelli (Linguistica Italiana) e Giuseppe Palumbo (Lingua e Traduzione - Lingua Inglese).

Uno degli obiettivi principali del FRA era raffrontare testi originali e le loro rispettive traduzioni, al fine di individuare le direttrici entro cui si muove il “traduttese”. Secondo il *Vocabolario Treccani* (<http://www.treccani.it/vocabolario/>, consultato il 14 ottobre 2019), per “traduttese” si intende “Il modo di tradurre e la lingua usata dai traduttori che cercano di imitare lo stile dell’opera originale, specialmente se narrativa, a costo di banalizzazioni e semplificazioni; anche, lo stile e il lessico adottati da scrittori che intendono rifarsi a modelli stranieri di successo”. L’analisi delle traduzioni ha permesso di delineare le tendenze del processo traduttivo a tutti i livelli: dal lessicale al morfosintattico, fino alla testualità vera e propria (paragrafazione, punteggiatura e mezzi coesivi).

Nella prima sezione troveremo i saggi di Paola Gentile, Luis Luque Toro, Rocío Luque, José Francisco Medina Montero, Franco Nasi e Stefano Ondelli, che si incentrano prevalentemente su aspetti traduttologici.

Paola Gentile esamina il complesso lavoro di traduzione in italiano del romanzo *De Langverwachte* (2005), dello scrittore olandese di origini marocchine Abdelkader Benali. Claudia Di Palermo, traduttrice della versione italiana pubblicata da Fazi col titolo *La lunga attesa*, ha modificato diversi aspetti dell’opera originale in accordo con l’autore. L’articolo traccia il profilo dell’autore e della traduttrice, ricostruisce il processo di traduzione attraverso un’intervista a quest’ultima e descrive quattro principali strategie di traduzione prendendo spunto dalle sue note. Il caso di questa traduzione fa emergere molte domande sul ruolo e l’*agency* del traduttore: fino a che punto il traduttore può intervenire sul testo originale? Possiamo, in questo caso, parlare di traduzione? Può il traduttore essere considerato come il co-autore del testo finale?

Lo studio di Luis Luque Toro si pone l’obiettivo di gettare le basi per la creazione di un dizionario giuridico italiano-spagnolo. L’autore analizza il lessico di tre romanzi di Gianrico Carofiglio nella versione originale e nella traduzione spagnola, con particolare attenzione ai tecnicismi nelle due lingue. La disamina parte dall’idea che la lingua giuridica debba essere facilmente compresa da tutti i cittadini, motivo per cui è importante, secondo l’autore, soggettivizzare il lessico giuridico.

Rocío Luque presenta uno studio sulle perifrasi e le locuzioni verbali spagnole contenute nel romanzo *Ojos que no ven* (2010), di José Ángel González Sainz, un’opera densa sia dal punto di vista dei contenuti sia da quello dell’uso delle strutture prese in analisi. Alcune di queste strutture sono ‘*ir a + infinito*’, ‘*empezar a + infinito*’, ‘*comenzar a + infinito*’, ‘*ponerse a + infinito*’, ‘ *echar a + infinito*’, ‘*romper a + infinito*’, ‘*volver a + infinito*’, ‘*deber de + infinito*’, ‘*llegar a + infinito*’, ‘*acabar de + infinito*’, ‘*caérsele el pelo al alguien*’, ‘*hacer mella*’, ‘*llevar la voz cantante*’, ‘*plantar cara*’, ‘*joder la marrana*’ ecc. A partire dallo studio delle espressioni spagnole e della loro funzione, l’autrice riflette sulle difficoltà che queste generano nella traduzione in italiano, lingua in cui costruzioni di questo tipo non sono frequenti, perciò il contesto situazionale si rivela necessario.

José Francisco Medina Montero ripropone la prima traduzione in italiano di *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*, di Lorenzo Franciosini, grammatico, lessicografo e traduttore di spicco del XVII secolo. Lo studio confronta il testo originale di Cervantes con la versione di Franciosini, che traduce la prima parte del *Don Chisciotte* nel 1622, per esaminare alcune scelte traduttive e comprenderne la logica. In generale, la traduzione di Franciosini può essere considerata attendibile, benché emergano alcuni errori derivanti da imprecisioni e fraintendimenti. Questo modello di analisi si concentra solo sul nono e decimo capitolo della prima parte, ma sarà utilizzato in futuro anche per lo studio degli altri capitoli della stessa opera.

Franco Nasi è traduttore della versione italiana del libro illustrato *Yellow Submarine*, basato sull'omonima canzone dei Beatles. Nel suo elaborato, Nasi descrive come ha affrontato e risolto i problemi posti dalla traduzione del testo, apparentemente semplice, ma che contiene battute, giochi di parole, allusioni alla storia dei Beatles, alla cultura del tempo, oltre che citazioni delle loro canzoni: problemi che possono essere risolti solo traducendo "outside the box".

Infine, Stefano Ondelli analizza un corpus di prosa letteraria di testi tradotti in italiano da altre lingue tra il 1800 e il 2005, per far luce sull'uso dei verbi procomplementari. Questi sarebbero caratteristici dell'italiano parlato e dell'uso medio o neostandard e si può perciò presumere che la loro frequenza sia aumentata durante il XX secolo, quando l'italiano dell'uso medio ha preso piede anche nella lingua letteraria. Inoltre, secondo la teoria degli Universali Traduttivi (semplificazione, esplicitazione, normalizzazione e convergenza), i traduttori tendono ad aderire alla norma linguistica riconosciuta. Lo spoglio proposto da Ondelli dimostra la prima ipotesi, ma conferma anche il ruolo innovativo dei traduttori nella prosa letteraria.

Nella seconda sezione, miscellanea, includeremo i rimanenti nove lavori, che anche sintetizzeremo con grande concisione. Qui troveremo gli articoli di Silvia Campanini, Anne-Kathrin Gärtig-Bressan, Giacomo Klein, Ambra Pacinotti, Elisa Perego, Alessandra Riccardi, Luciano Rocchi, Giuseppe Trovato e Lalbila Aristide Yoda, Emilie Sanon/Ouattara e Kathryn Batchelor.

Silvia Campanini tratta il tema della ritraduzione editoriale, cioè la pratica di ritradurre un testo, solitamente letterario, di cui esiste già almeno una versione tradotta nello stesso ambito culturale. L'analisi delle ritraduzioni permette di osservare i fattori che hanno determinato la necessità della ritraduzione stessa. Questi possono riguardare aspetti linguistici, ma anche socioculturali e ideologici. L'articolo fornisce anche alcuni esempi di ritraduzione in italiano di classici inglesi e americani ed evidenzia le implicazioni etiche ed economiche della ritraduzione editoriale.

Il contributo di Anne-Kathrin Gärtig-Bressan riguarda le difficoltà di tradurre i verbi di azione italiani in tedesco, che generano frequenti errori nella produzione di studenti di tedesco di madrelingua italiana. L'autrice descrive un espe-

rimento riguardante l'uso di IMAGACT. Si tratta di un progetto finanziato dalla regione Toscana nel programma PAR/FAS 2007-2013, con lo scopo di creare un'infrastruttura linguistica che identifica le azioni più frequentemente riferite nel parlare quotidiano. Analizzando corpora orali di lingua italiana e inglese, sono state identificate 1010 azioni diverse rappresentate in brevi filmati o animazioni. I risultati dell'esperimento dimostrano che l'uso dell'ontologia apporta effettivamente vantaggi rispetto alla consultazione di semplici dizionari.

Giacomo Klein descrive i contenuti e i metodi adottati durante i corsi di lingua e traduzione neogreca presso la SSLMIT (Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori) dell'Università di Trieste. Nonostante il neogreco sia una lingua dell'UE, è raramente insegnato nei centri per interpreti e traduttori. L'insegnamento ha quindi lo scopo di cercare di invertire questa tendenza, dando così agli studenti la possibilità di imparare una lingua poco comune e di aggiungerla alle loro lingue di lavoro.

Ambra Pacinotti tratta il tema dell'accessibilità di musei e luoghi d'arte e di cultura per persone con disabilità visiva. Il contributo riguarda l'interazione tra audiodescrizione ed esplorazione tattile e mette a confronto le due modalità in cui l'audiodescrizione viene solitamente fornita, cioè da una guida specializzata o attraverso un'audioguida preregistrata. L'articolo riflette anche sulla necessità di ripensare l'accessibilità stessa, adottando un approccio olistico che ha come obiettivo l'autentica inclusione sociale delle persone con disabilità.

L'articolo di Elisa Peregò approfondisce l'attribuzione di crediti ECTS ed ECVET nella creazione di un corso. L'autrice fornisce come caso-studio il processo di attribuzione di crediti del corso ADLAB PRO. Il corso è stato ideato con l'obiettivo di creare materiali didattici di natura modulare e personalizzabile per la formazione di audiodescrittori, figura professionale estremamente importante, sebbene poco conosciuta, nel campo dell'accessibilità dei media. Il contributo si pone come possibile riferimento per i numerosi progetti europei che hanno come obiettivo principale la progettazione di corsi di studio.

Alessandra Riccardi analizza come la parola "interprete", ossia la persona che agevola la comunicazione tra persone divise da barriere linguistiche, sia stata affiancata negli anni dalla parola "mediatore", che stabilisce la comunicazione in contesti specifici, in particolare nel settore dei servizi pubblici. L'articolo ripercorre la storia del ruolo dell'interprete e dell'introduzione dei termini "mediatore linguistico", "mediatore culturale" e "mediatore interculturale", soprattutto per quanto riguarda l'ambito accademico italiano.

Luciano Rocchi si occupa degli elementi di origine turca presenti nel lessico albanese della prima parte del *Dizionario di Grottaferrata*, un codice scritto nel 1710 da un frate francescano anonimo, a cui sono state successivamente aggiunte diverse glosse dal Prefetto Apostolico per l'Albania Raimondo da Roma. Il contributo di Rocchi colma le lacune lasciate da studi precedenti e dimostra l'importanza del *Dizionario di Grottaferrata* nella ricerca storico-lessicografica riguardante i turchismi della lingua albanese.

L'articolo di Giuseppe Trovato si concentra sulla traduzione dall'italiano allo spagnolo dei verbi di cambiamento e trasformazione. Rispetto allo spagnolo, l'italiano ha infatti una gamma limitata da cui attingere per esprimere il cambiamento. L'autore si riferisce ad un approccio lessicografico, per capire in che misura i dizionari bilingui contribuiscono a risolvere le difficoltà di traduzione. Per fare luce su questa complessa questione, lo studio analizza la traduzione in spagnolo del romanzo *Oceano mare* (1993), di Alessandro Baricco.

Per concludere, Labila Aristide Yoda, Emilie Sanon/Ouattara e Kathryn Batchelor illustrano l'uso della traduzione interlinguistica e della comunicazione riguardanti i temi della salute in Burkina Faso. Gli autori analizzano alcuni dati sulla traduzione e la comunicazione per identificare alcune caratteristiche che possono ostacolare la traduzione. Infine, il contributo formula alcune raccomandazioni per favorire la traduzione interlinguistica e la comunicazione multilingue, con l'obiettivo di migliorare la salute delle popolazioni del Burkina Faso.

E senza perdere altro tempo Vi auguriamo, come sempre, buona lettura.